

LUNEDÌ 16 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno Amore.*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici
di gioire su di me.

Signore, mio Dio,
a te ho gridato
e mi hai guarito.
Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi
nella fossa.

Cantate inni al Signore,
o suoi fedeli,
della sua santità
celebrate il ricordo,

perché la sua collera
dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.
Hai mutato
il mio lamento in danza,

mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore,
senza tacere;
Signore, mio Dio,
ti renderò grazie per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto»
(Gv 14,26).

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il tuo Spirito, Signore!**

- Lo Spirito Santo ci insegni Gesù, consentendoci di essergli testimoni con l'intera nostra vita.
- Lo Spirito Santo guidi e sostenga il cammino della Chiesa, perché sappia avvicinarsi agli uomini e alle donne del nostro tempo consentendo loro di intraprendere cammini di vita autentica.
- Lo Spirito Santo interiorizzi la Parola di Dio in tutti coloro che hanno compiti pastorali ed educativi, perché sappiano formare alla sapienza del vangelo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon pastore
che ha dato la vita per le sue pecore,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

COLLETTA

La tua mano, o Padre, protegga sempre questa famiglia, perché, liberata da ogni male per la risurrezione del tuo Figlio unigenito, con il tuo aiuto possa camminare sulle tue vie. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 14,5-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, a Icònio ⁵ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba; ⁶essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, ⁷e là andavano evangelizzando. ⁸C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, ¹⁰dis-

se a gran voce: «Alzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. ¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 113B (115)

Rit. **Non a noi, Signore, ma al tuo nome da' gloria.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

²Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?». **Rit.**

³Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

⁴I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo. **Rit.**

¹⁵Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

¹⁶I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,26

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa,
dice il Signore,

e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,21-26

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

²²Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 326-327

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace.

Non come la dà il mondo, io la do a voi», dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Memoria vivente

Lo Spirito Santo che Gesù promette alla comunità dei discepoli, e che il Padre manderà nel suo nome, «vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). Per esplicitare il ministero che lo Spirito vivrà verso i credenti, Gesù ricorre a un linguaggio di tipo gnoseologico: allude a un insegnamento, a una parola che deve essere ricordata per essere compresa. Ridurremmo tuttavia la portata della promessa se la limitassimo a questa sfera teorica, relativa all'ambito della conoscenza. Il modo in cui lo Spirito agisce nella nostra vita è più ampio, complesso, integrale. Concerne la nostra esistenza in tutte le sue

componenti e facoltà. Lo Spirito, ricordandoci Gesù, ci rende sua memoria vivente. Tutto ciò che siamo può e deve diventare, nel suo dono, memoria di lui. Non si tratta soltanto di ricordare e capire quanto Gesù ha insegnato; occorre piuttosto agire come lui ha agito, decidersi secondo i suoi criteri di discernimento, condividere il suo pensiero e il suo sentire. San Paolo direbbe: occorre vivere in Cristo perché Cristo viva in noi. «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Anche se espressa con un linguaggio diverso, una prospettiva analoga la incontriamo in questa pagina di Giovanni. Chi ama il Signore è da lui amato e diviene sua dimora, luogo santo della sua presenza, tempio della sua gloria: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Ecco il modo in cui lo Spirito ci consente di ricordare tutto ciò che Gesù ha detto: la parola ricordata diviene una parola custodita nel cuore. Il greco *tereo*, che la traduzione italiana rende con il verbo «osservare», ha anche il significato di «custodire», ed è questa la prospettiva più aderente alla visione giovannea. La parola non è tanto un comando estrinseco da osservare, cui sottomettersi in un'obbedienza esteriore. È piuttosto un dono offerto alla nostra esistenza, che dobbiamo custodire con cura, perché possa sprigionare dentro di noi tutta la sua energia spirituale e portare i frutti attesi. Custodendo la Parola, in particolare, veniamo custoditi nella relazione stessa con Dio: rimaniamo in lui e lui viene a dimorare in noi. Questo capitolo

quattordicesimo è sorprendente nel suo sviluppo. Si apre infatti, come abbiamo ascoltato venerdì scorso, con la promessa di Gesù di andarci a preparare un posto presso il Padre, affinché possiamo anche noi dimorare insieme a lui dove egli dimora, ma ora la prospettiva si capovolge, perché è Gesù che dichiara di venire a dimorare in noi, insieme al Padre, grazie al dono dello Spirito. Gesù, dunque, ci prepara un posto rendendo noi posto, dimora ospitale per il mistero di Dio. Ecco il modo nel quale lo Spirito ci insegna ogni cosa e ci ricorda ciò che Gesù ha detto. Potremmo dire che ci insegna Gesù, ovvero ci consente di imparare Gesù. «Voi non così avete imparato a conoscere Cristo», scrive Paolo agli efesini (Ef 4,20), ma più esattamente il testo greco recita: «non così avete imparato Cristo». Non si tratta tanto di imparare a conoscere, quanto di imparare Cristo divenendo, appunto, sua memoria vivente, consentendo alla relazione con lui di configurare in modo nuovo tutta la nostra esistenza.

La pagina degli Atti ci offre un esempio concreto di cosa significhi questa memoria esistenziale. Luca insiste spesso, nel suo racconto, nel mostrare come ciò che Gesù ha detto e fatto torni a rendersi presente nelle parole e nei gesti dei suoi discepoli. A Listra Paolo e Barnaba rimettono in piedi un uomo paralizzato, rivolgendogli un imperativo del tutto simile a quello che Gesù aveva rivolto al paralitico di Cafarnao (cf. Mc 2,1-12 e par.). Del resto, anche Pietro ha guarito storpi e paralitici consentendo loro di tornare a camminare (cf. At 3,1-9; 9,32-35). I presenti equivo-

cano quanto Paolo e Barnaba hanno compiuto: pensano che gli dèi siano scesi tra noi in forma umana (cf. 14,11). La realtà è ben diversa: non sono gli dèi a operare, ma uomini come noi, in carne e ossa, che però sanno lasciare spazio nella loro vita all'agire dello Spirito che «insegna» loro Gesù, rendendoli sua memoria vivente.

Padre giusto e misericordioso, tu desideri porre, insieme a Gesù, la tua dimora in ciascuno di noi, e fai della nostra vita il luogo nel quale e attraverso il quale continui a manifestare la bellezza delle tue opere. Il tuo Spirito ci insegni a custodire la tua Parola, che è Gesù, ci renda sua memoria vivente, così che le nostre azioni e le nostre parole possano anch'esse divenire presenza profetica del tuo Regno che viene a liberare da ogni male.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alipio, compagno di Agostino (430 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Teodoro il Santificato, discepolo di Pacomio, monaco in Egitto (368).

Copti ed etiopici

Giovanni di Sanhut, martire; Yohanni di Dabra Damo, monaco (XIII sec.).

Anglicani

Caroline Chisholm, riformatrice sociale (1877).

Luterani

I 5 martiri di Lione (1553).